

8 marzo



con *Presenza Donna*

Il programma degli eventi
e una grande ospite: **DANIELA YOEL**

Associazione «Machsom Watch»
Israele

giovedì
6
marzo

BOCCHESCUITE
PAROLE IN DIALOGO DALLA PALESTINA

Daniela Yoel
don Nandino Capovilla (Pax Christi)

20.30

Centro Studi *Presenza Donna* - Contrà S. Francesco Vecchio 20, Vicenza



sabato
8
marzo

PREGHIERA AL FEMMINILE
GUARDARE PER CUSTODIRE.
DONNE FEDELI AL GENERE UMANO

20.30

Chiesa di Araceli vecchia - P.zza Araceli, Vicenza

domenica
9
marzo

SGUARDI INCROCIATI SU ISRAELE E PALESTINA
INCONTRO CON DANIELA YOEL

Modera: Taffy Levav

20.30

Centro S. Giovanni Bosco - Via S. Giovanni Bosco 3, San Bonifacio (VR)

info@presdonna.it
www.presdonna.it
www.machsomwatch.org



In collaborazione con
PELLEGRINI NELLA TERRA DEL SANTO
Ufficio Pellegrinaggi Diocesi di Vicenza

SCOPRI DI PIÙ!
➔

8 marzo



con *Presenza Donna*

Il programma degli eventi
e una grande ospite: **DANIELA YOEL**

Associazione «Machsom Watch»
Israele

giovedì
6
marzo

BOCCHESCUITE
PAROLE IN DIALOGO DALLA PALESTINA

Daniela Yoel
don Nandino Capovilla (Pax Christi)

20.30

Centro Studi *Presenza Donna* - Contrà S. Francesco Vecchio 20, Vicenza



sabato
8
marzo

PREGHIERA AL FEMMINILE
GUARDARE PER CUSTODIRE.
DONNE FEDELI AL GENERE UMANO

20.30

Chiesa di Araceli vecchia - P.zza Araceli, Vicenza

domenica
9
marzo

SGUARDI INCROCIATI SU ISRAELE E PALESTINA
INCONTRO CON DANIELA YOEL

Modera: Taffy Levav

20.30

Centro S. Giovanni Bosco - Via S. Giovanni Bosco 3, San Bonifacio (VR)

info@presdonna.it
www.presdonna.it
www.machsomwatch.org



In collaborazione con
PELLEGRINI NELLA TERRA DEL SANTO
Ufficio Pellegrinaggi Diocesi di Vicenza

SCOPRI DI PIÙ!
➔

GUARDARE PER CUSTODIRE: DONNE FEDELI AL GENERE UMANO

“Ci guardano: fa’ il bravo!”. Quante volte una mamma ha detto questo al bambino che non voleva sentire ragioni? Tante volte ce lo siamo sentiti dire, nella nostra infanzia: se un altro ti guarda, se le persone vedono quello che fai, se tua madre vede ciò che stai combinando, tu senti questo sguardo dentro di te: ti aiuta a verificare se quello che stai facendo è giusto, è onesto, è buono. Essere giusti, onesti, buoni è molto difficile nella vita: ed è ancor più difficile esserlo da soli, autonomamente, senza nessuno sguardo esterno che ci aiuti a scrutare il bene e il male che si scontrano nelle azioni, nei fatti, nei pensieri, nelle politiche nazionali e internazionali.

E in Israele un gruppo di donne si mette a guardare: si ferma ai checkpoint dove i palestinesi devono passare per essere controllati dall’esercito israeliano, e guardano. Sono donne israeliane, sono madri ebraiche: che con la loro presenza protestano contro l’esistenza dei checkpoint che il loro governo ha costruito in Palestina e nei territori occupati. Con la loro presenza ‘custodiscono’ l’idea di giustizia, di tutela dei diritti umani, e scrivono sistematicamente al governo e all’ONU: ‘custodiscono’ quella piccola porzione di genere umano che è loro data di vedere, in quei checkpoint, attraversati dai palestinesi e sorvegliati dai soldati israeliani: perché i soldati si sentano guardati, e provino a verificare se quello che stanno facendo è giusto, onesto, buono.

Daniela Yoel è una di queste donne israeliane dell’organizzazione *Machsom Watch*. Nella sua testimonianza scritta nel libro *Bocche scucite* di don Nandino Capovilla dice: “*Never again*: ogni israeliano ha questo grido nel cuore. Anch’io ho sempre davanti ai miei occhi il dramma della Shoah: tutta la famiglia di mia madre è stata deportata ad Auschwitz. Nessuno è rimasto. Ho un dialogo immaginario con questa famiglia che non ho mai conosciuto, che mi dice: “Guardati intorno e se vedi la gente che soffre, non puoi rimanere indifferente. Devi guardare e ridurre almeno un po’ la sofferenza di queste persone. Siamo andati incontro alla morte e la nostra era una sofferenza anonima. Nessuno ci era vicino. Nessuno sembrava vederci”. Per me è questa l’eredità della Shoah: non rimanere indifferenti al dolore degli altri”.

Daniela Yoel sarà a Vicenza nella settimana dell’8 marzo 2014: per dare voce a queste azioni e pensieri di donne che operano per i diritti umani, donne solidali al di là delle barriere, dei muri, delle sbarre. Per raccogliere le eredità spirituali di tante persone che sono andate incontro ad una morte senza no-



© Foto di K.U.

MACHSOM WATCH

Machsom Watch è un movimento di attiviste israeliane di varia estrazione sociale, che si oppongono alla politica di occupazione israeliana. Dal 2001, trascorrono le loro giornate ai posti di blocco dell’esercito israeliano in Cisgiordania, lungo il muro di separazione e nella *Seam zone*, nelle strade principali e in quelle sterrate, negli uffici dell’amministrazione civile e nei tribunali militari. Documentano regolarmente ciò che vedono e sentono, niente di più. I rapporti delle loro osservazioni sono pubblicati sul loro sito e inviati ai funzionari pubblici e ai rappresentanti eletti. Con le loro relazioni, che rivelano la realtà di tutti i giorni, combattono per i diritti civili informando l’opinione pubblica.



GUARDARE PER CUSTODIRE: DONNE FEDELI AL GENERE UMANO

“Ci guardano: fa’ il bravo!”. Quante volte una mamma ha detto questo al bambino che non voleva sentire ragioni? Tante volte ce lo siamo sentiti dire, nella nostra infanzia: se un altro ti guarda, se le persone vedono quello che fai, se tua madre vede ciò che stai combinando, tu senti questo sguardo dentro di te: ti aiuta a verificare se quello che stai facendo è giusto, è onesto, è buono. Essere giusti, onesti, buoni è molto difficile nella vita: ed è ancor più difficile esserlo da soli, autonomamente, senza nessuno sguardo esterno che ci aiuti a scrutare il bene e il male che si scontrano nelle azioni, nei fatti, nei pensieri, nelle politiche nazionali e internazionali.

E in Israele un gruppo di donne si mette a guardare: si ferma ai checkpoint dove i palestinesi devono passare per essere controllati dall’esercito israeliano, e guardano. Sono donne israeliane, sono madri ebraiche: che con la loro presenza protestano contro l’esistenza dei checkpoint che il loro governo ha costruito in Palestina e nei territori occupati. Con la loro presenza ‘custodiscono’ l’idea di giustizia, di tutela dei diritti umani, e scrivono sistematicamente al governo e all’ONU: ‘custodiscono’ quella piccola porzione di genere umano che è loro data di vedere, in quei checkpoint, attraversati dai palestinesi e sorvegliati dai soldati israeliani: perché i soldati si sentano guardati, e provino a verificare se quello che stanno facendo è giusto, onesto, buono.

Daniela Yoel è una di queste donne israeliane dell’organizzazione *Machsom Watch*. Nella sua testimonianza scritta nel libro *Bocche scucite* di don Nandino Capovilla dice: “*Never again*: ogni israeliano ha questo grido nel cuore. Anch’io ho sempre davanti ai miei occhi il dramma della Shoah: tutta la famiglia di mia madre è stata deportata ad Auschwitz. Nessuno è rimasto. Ho un dialogo immaginario con questa famiglia che non ho mai conosciuto, che mi dice: “Guardati intorno e se vedi la gente che soffre, non puoi rimanere indifferente. Devi guardare e ridurre almeno un po’ la sofferenza di queste persone. Siamo andati incontro alla morte e la nostra era una sofferenza anonima. Nessuno ci era vicino. Nessuno sembrava vederci”. Per me è questa l’eredità della Shoah: non rimanere indifferenti al dolore degli altri”.

Daniela Yoel sarà a Vicenza nella settimana dell’8 marzo 2014: per dare voce a queste azioni e pensieri di donne che operano per i diritti umani, donne solidali al di là delle barriere, dei muri, delle sbarre. Per raccogliere le eredità spirituali di tante persone che sono andate incontro ad una morte senza no-



© Foto di K.U.

MACHSOM WATCH

Machsom Watch è un movimento di attiviste israeliane di varia estrazione sociale, che si oppongono alla politica di occupazione israeliana. Dal 2001, trascorrono le loro giornate ai posti di blocco dell’esercito israeliano in Cisgiordania, lungo il muro di separazione e nella *Seam zone*, nelle strade principali e in quelle sterrate, negli uffici dell’amministrazione civile e nei tribunali militari. Documentano regolarmente ciò che vedono e sentono, niente di più. I rapporti delle loro osservazioni sono pubblicati sul loro sito e inviati ai funzionari pubblici e ai rappresentanti eletti. Con le loro relazioni, che rivelano la realtà di tutti i giorni, combattono per i diritti civili informando l’opinione pubblica.

